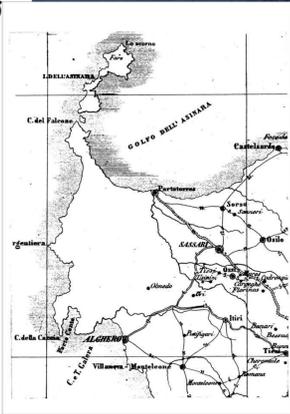
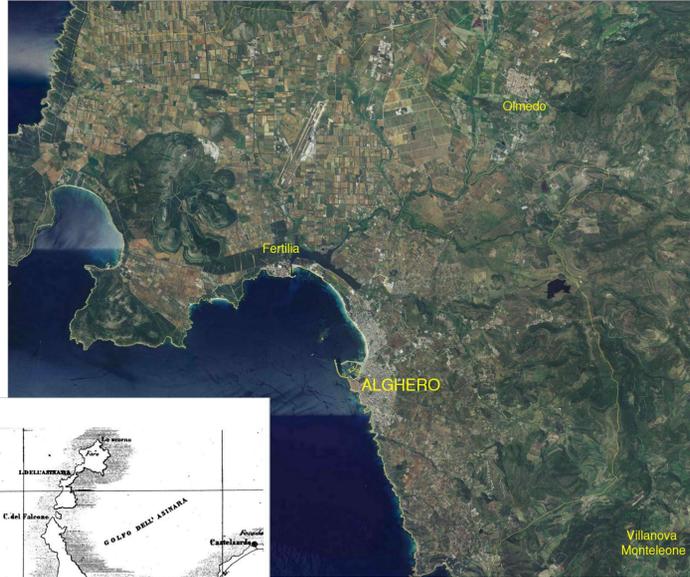




Quadro territoriale - geografico



(Figura a sinistra e a lato) Una Carta itineraria (1955) e una Carte routiere pour servir à l'intelligence de son itinéraire (1860) di Alberto Ferrero della Marmora. (...) il sistema forte è rappresentato da Porto Torres, Sassari, Alghero e dai numerosi insediamenti rurali a mezzo giorno del capoluogo. La Nurra è totalmente vuota e tale rimarrà ancora per quasi un secolo (...). Le città nella storia d'Italia: Sassari, Alghero, 1983 D. Laterza



(...) si arriva infine in un altipiano da cui comincia una discesa ripida e molto faticosa, detta Scala piccata, che conduce ad Alghero. Dall'inizio della discesa, lontano più di cinque chilometri dalla città, si schiude una vista imponente, che costituisce un piacevole diversivo rispetto alla monotona solitudine della regione che si è percorso per otto ore di seguito. Da questo punto si vede la città di Alghero su una specie di promontorio circondato per tre quarti dal mare e unito con un istmo a una magnifica pianura, coltivata come un giardino e in parte coperta di olivi. Più lontano, su un altro piano, si distingue molto bene tutta l'entrata e il fondo dello splendido Porto Conte, affiancato a ovest dal colossale capo Caccia, dai pendii ripidi, mentre a est si erge il Monte Doglia, dalle forme rotondeggianti. (...) A ovest dell'ultimo altipiano, quello da cui parte la Scala piccata, sulla costa si vede una torre abbandonata detta "di Pogina", e non lontano da lì c'è un santuario molto popolato nella zona. (...) La chiesa è dedicata alla Vergine Maria e dipende dal capitolo di Alghero; vi si celebra tutti gli anni una festa molto frequentata, soprattutto dalla gente della città che dista solo sette chilometri ed è collegata per mezzo di una strada in pianura. L'estremità inferiore della Scala piccata raggiunge la strada alla metà circa della sua lunghezza; per cui, dalla fine di questa faticosa discesa e fino ad Alghero, ci sono appena quattro chilometri di distanza. Alberto F. Della Marmora, Itinerario dell'isola di Sardegna, 1997 - Longhi M. G. - Ilisso

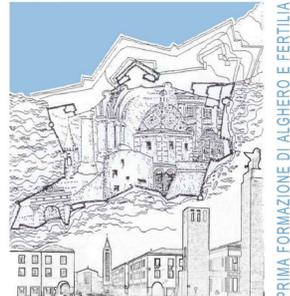
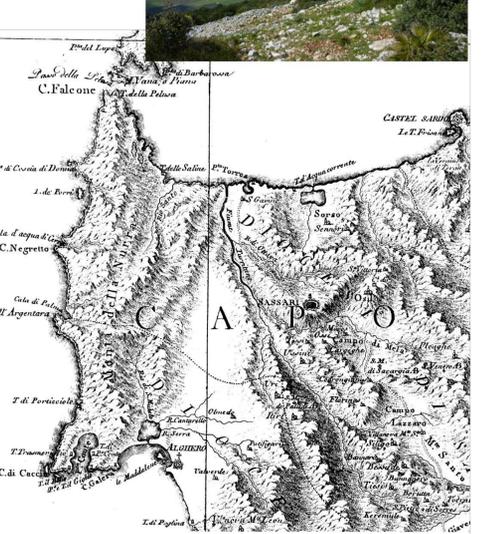


Quadro territoriale - elementi naturali



(...) La città è circondata nell'area di un'isola; a est è collegata alla terra mediante un istmo abbastanza largo; la parte della città bagnata dal mare è protetta da bassifondi e da scogli a fior d'acqua, talvolta emergenti; è accessibile alle navi e alle piccole imbarcazioni solo dalla parte del molo, fortificato con bastioni. La parte rivolta a terra è ugualmente rinforzata con bastioni e protetta da un fossato e da un'opera avanzata; tutta questa parte della città è dominata dalle colline vicine e soprattutto da quella detta di San Giuliano. (...) Usciti da Alghero e superato il convento dei Cappuccini, si segue la spiaggia in direzione nord, interamente formata da dune di sabbia, dove vegetano facilmente le siepi di palma nana. Si lascia questo terreno a circa sei chilometri dalla città, dov'è un grande ponte con diverse arcate, alla foce dello stagno di Caliche verso il mare; lo stagno è denominato anche "delle peschiere", a causa delle peschiere che vi si sono impiantate. Superato il ponte si trova la pietra calcarea che forma il suolo della regione, in parte montuosa, in parte del tutto pianeggiante. E' lì che si eleva il Monte Doglia, conico e rotondeggiante. (...) Ai piedi del Monte Doglia, in basso verso ovest, la pianura è adossata e ricoperta di arbusti di lentisco e corbezzolo. (...) A sud del Monte Doglia continua a comparire la roccia calcarea, formando la piccola catena a est di Porto Conte. Ai piedi del versante orientale della piccola catena sorge l'attuale lazzaretto, di (...)

qualche volta ci si serve quando si impone una quarantena per chi sbarchi in questa parte dell'isola. A sud del lazzaretto si incontra la torre di Galera, poi si giunge all'entrata di Porto Conte, passando sotto la torre del Giglio, che domina il passaggio da est; anche queste torri sono in stato di abbandono. L'apertura di Porto Conte può contare un miglio e mezzo di larghezza; a partire da questo punto, il golfo - o piuttosto il porto - si sviluppa e si estende all'interno in lungo e in largo, formando un bacino naturale di notevole importanza. E l'antico Nymphaeus Portus di Tolomeo, detto oggi, "Porto Conte" o "Conti", ha quasi sei chilometri di profondità e tre di larghezza media; il suo asse segue il meridiano, mentre l'ingresso è rivolto a sud. E' senza dubbio il più bel porto naturale dell'isola. (...) In fondo a Porto Conte ci sono delle rovine romane, in un luogo detto Sant'Imbenia (...) si innalza repentinamente, verso ovest il Monte del Timidone; la forma conica e la roccia di cui si compone sono uguali a quelle del vicino Monte Doglia. Il Monte del Timidone si unisce verso sud a una piccola catena, ugualmente calcarea, che costituisce il fianco occidentale di Porto Conte e finisce a capo Caccia; Alberto F. Della Marmora, Itinerario dell'isola di Sardegna, 1997 - Longhi M. G. - Ilisso



Elaborato tavola n. 1.1

INQUADRAMENTO TERRITORIALE GEOGRAFIA DEI LUOGHI

Progettista ARCH. GIOVANNANGELA FLORIS	
Collaboratori ARCH. VALENTINA ISONI	
Progettazione Ufficio del Piano ARCH. GIULIANO DOSSETTI ARCH. PIAN. TER. ANGELO R. MANUNTA ING. VINCENZO SANNA	
Dirigente Settore Urbanistica ING. MICHELE FOIS	
Assessore all'Urbanistica EMILIANO PIRAS	Sindaco MARIO CONCI
Data DICEMBRE 2022	Scala
Adozione C.C. N. 77	del 17/12/2018
Approvazione Del. C.C. N.	del
Del. Ass. Reg. Urb. N.	del
Pubb. BURAS N.	del